

NUNZIA CATALFO Ministra del Lavoro: monitoriamo l'evoluzione della pandemia, pronti a nuovo deficit

“Ristori per tutti in tempi rapidi Difendere le pensioni dal calo del Pil”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«**P**ronti ad aumentare i ristori, pronti - se serve - a fare nuovo deficit», assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo nelle ore in cui si allarga l'elenco delle Regioni finite in fascia rossa e arancione e nel Paese aumenta il rischio di tensioni sociali. «Nella legge di Bilancio - spiega - c'è già uno stanziamento importante di 4 miliardi a favore delle imprese, e laddove sarà necessario faremo un ulteriore decreto. O se c'è la necessità di nuove misure c'è la possibilità di fare un altro scostamento di bilancio. Monitoreremo l'evolversi dei contagi. Comunque provvederemo a ristorare a fondo perduto ed in modo tempestivo tutte le imprese che si trovano in difficoltà». **Ma ci sono i margini per allargare la platea dei beneficiari?** «Per questo c'è già una quota di fondi destinati a diverse tipologie di attività, dai centri commerciali alle partite Iva». **Però son solo 400 milioni...** «Siamo pronti ad aumentare questa dotazione». **Le Regioni segnalano che però i ristori non coprono le loro ordinanze autonome, penso alle chiusure disposte da Emilia, Veneto e Friuli, ma solamente gli effetti dei Dpcm o le ordinanze di Speranza.** «Con le Regioni è necessario che ci sia coordinamento. Sulla Cig invece non abbiamo problemi perché i fondi sono già tutti stanziati e le aziende sono coperte sino al 31 gennaio e poi per altre 12 settimane nel 2021. Tra l'altro la Cig prevista dalla legge di bilancio è totalmente gratuita». **La dotazione è sufficiente?** «Assolutamente sì, anche do-

po che c'è stato il passaggio di molte Regioni dalla fascia gialla a quella arancione o rossa». **Finalmente è uscita una prima bozza della legge di Bilancio dove lavoro e politiche sociali hanno ampio spazio. C'è tutto quello che si aspettava? C'è qualche intervento che richiede più fondi?**

«Ci sono misure importanti che avevo chiesto e che interessano le categorie più colpite, anche prima della crisi, come giovani e donne che hanno lavori più precari o stagionali. Avranno tutti un esonero contributivo al 100%: i giovani ne beneficeranno per tre anni (4 al Sud); per le donne lo stesso varrà per 3 anni per chi assume disoccupate al Sud e disoccupate da almeno 24 mesi su tutto il territorio nazionale. Inoltre c'è un fondo da 500 milioni, che certamente andrà ampliato, che riguarda le politiche attive del lavoro: perché dopo il sostegno passivo da qui in avanti bisogna puntare di più su questo tipo di interventi. L'investimento sul capitale umano deve essere strutturale e non solo per il 2021: per questo, sempre in questa ottica, interverremo su ammortizzatori sociali e Naspi». **I sindacati protestano perché la rivalutazione delle pensioni slitterà al 2023...**

«Sulle pensioni abbiamo inserito alcune misure necessarie in questa fase, come la proroga di Opzione donna o l'Ape sociale che abbiamo allargato ai disoccupati. In più abbiamo rifinanziato il contratto di espansione che agevola le uscite e l'assunzione di nuovi lavoratori, allargandolo alle imprese con più di 500 dipendenti. Certamente ci sono altre questioni che vanno inserite e, per questo, stiamo portando avanti un tavolo con le parti sociali».

Domani quando incontrerete i sindacati sulla legge di Bilan-

cio però sarà un problema...

«Sicuramente ne parleremo, mal'effetto più rilevante che ci potrebbe essere nei prossimi anni è legato all'impatto del Pil negativo che rischia di penalizzare il calcolo degli assegni, è questo che ora mi preoccupa più di tutto tant'è che ne avevo proposto la sterilizzazione. Detto questo vedremo se in fase di conversione della legge ci saranno ulteriori norme che possono essere inserite».

Intanto quest'anno il deficit dell'Inps arriverà a 28 miliardi e la notizia crea allarme. Si rischia qualcosa?

«Assolutamente no, non c'è alcun problema».

In vista di domani la Cgil chiede un coinvolgimento pieno, come è accaduto con la stesura dei protocolli di sicurezza. Confindustria invece si aspetta un governo che fa l'arbitro e non indossa “magliette di parte”...

«Noi in questi mesi abbiamo ascoltato tutti, io personalmente sono stata la prima a convocare, già il 23 febbraio, le parti sociali. Il confronto è necessario e importante ed in questi mesi è sempre stato mantenuto e così continueremo a fare. I protocolli di sicurezza sono stati una efficace espressione del dialogo tra le parti ed un obiettivo raggiunto: quello di far riprendere in sicurezza il lavoro nelle aziende. Il confronto non sempre è stato semplice, ma il risultato finale è stato ottimo».

Quindi, tornando a Confindustria, questo non è un governo «partigiano»?

«Non lo è. Il confronto è molto equilibrato e deve continuare ad esserci. Ci può essere una diversità di vedute ma ascoltandosi si può arrivare all'obiettivo».

Avanti di questo passo si farà sempre più lavoro a distanza. Andrà regolato meglio?

«Le regole in realtà già ci sono.

Di fronte all'emergenza siamo andati in deroga alla norma attuale per semplificare il più possibile le procedure. Sicuramente, terminato questo momento storico ci sarà una implementazione del lavoro agile. Imprese e lavoratori hanno scoperto che questa può essere un'ottima modalità di lavoro e laddove sarà necessario faremo degli aggiustamenti, magari regolamentando meglio il diritto alla disconnessione oppure favorendo la creazione di spazi di coworking». —

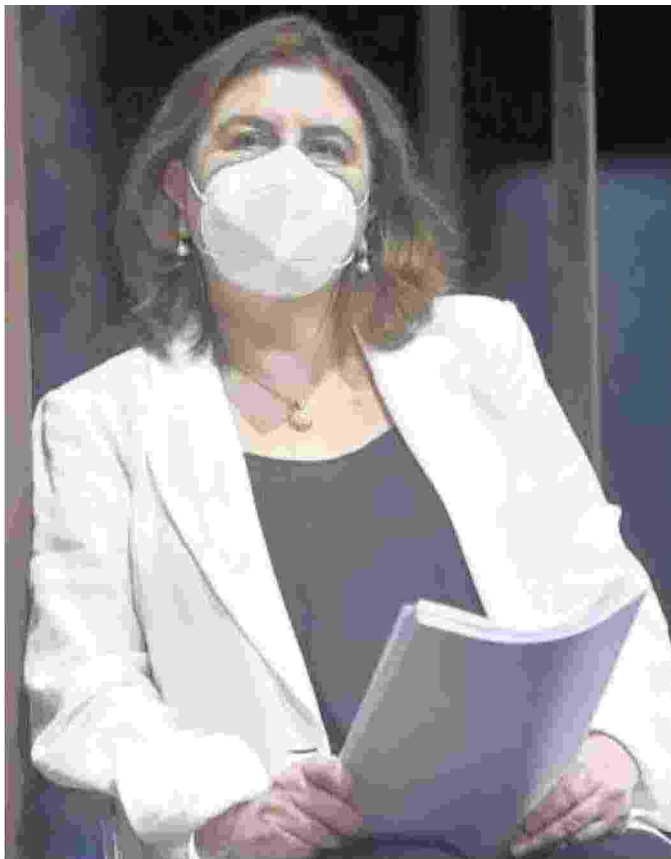
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUNZIA CATALFOMINISTRA DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Per le imprese nella legge di bilancio ci sono già 4 miliardi. Se non bastano ne aggiungeremo altri

Nessun problema per la Cig finanziata per tutti sino a fine anno e poi per 12 settimane nel 2021

Bonomi dice che siamo schierati? Falso, da subito abbiamo dialogato e ascoltato tutti



IMAGOECONOMICA

